Fr. PIETRA

STORIA DI CASARILE

VOL. VI

1963

S T O R I A

d i

C A S A R I L E

S. R O C C O (P O R C H E R A)

S. ROCCO DI CASARILE

La bella terra ove è passata tanta operosa passione di lavoro è a due passi da Casarile e, quando credi, puoi fare una passeggiata in mezzo ai pingui e vasti campi circondati da capitozze e ti troverai, quasi senza accorgerti, dinanzi alla cascina: S.Rocco, olim Porchera.

Il nome Porchera non indicava cose brutte, ma solamente una antica condizione del luogo, perchè la cascina è abbastanza ricca di storia.

ORIGINE DEL NOME PORCHERA.

Il nome "Porchera" deriva dal latino "porcharitia". "Istia", suffisso, significa un concetto astratto ed aggiunto al tema "porchar" designa un concetto concreto: l'allevamento dei porci.

Nei "Capitularia Regum Francorum" v'è il noto capitolare "De villis et curtibus imperialibus", il quale dice: "In unaquaque villa nostra habeant judices vaccaritias, porcaritias..... quantum plus potuerint et nullatenus sine hoc esse debeant". Dunque i possedimenti imperiali in campagna dovevano avere un allevamento di vacche e di suini.

Ottone I°, quando il 2 Febbraio 870 (v. Bollea), tolse i beni al conte Bernardo di Pavia, parla di "curtes et domos curtiles cum omnibus quae dici vel denominari possent ad curtes quoque modo pertinentibus: casis, castris, capellis, vicis, pratis, pascuis, servis, etc.".

Queste "curtes" indicavano una proprietà agricola e manifestavano un popolo non più nomade, ma intentoad un determinato lavoro.

Le "porcaritiae" però potevano essere anche di ricchi priva-

ti.

Si trovavano allora, ordinariamente, non in luoghi isolati, ma "intra curtes". Un paesetto che ci richiama le forme dell'antica "curtes" è Cumigo: chiuse le porte è separato dal mondo.

Nel basso Medio Evo era chiamato "porcaria" anche un appezzamento di terreno coltivato da un porcaro.

Tra i servi della gleba, il più stimato, in quei tempi, era il porcaro, tanto che la legge longobarda stabiliva, per costui, lo stipendio di 50 soldi, mentre gli apprendisti avevano 25 soldi.

Le "porcaritiae" si costruivano di solito vicino ai boschi per un più facile pascolo. Che, in antico, sorgessero boschi nella zona occupata da Porchera, lo dimostra la desinenza ligure "asca" del vicino villaggio Villarasca, che significa appunto "luogo circondato da boschi".

Sappiamo anche che al B. Baldassare Ravaschieri - che morì verso la fine del 1492 nel convento di S. Maria in Campo -, apparve la Beata Vergine mentre si trovava nel bosco che circondava il Convento.

Del resto è risaputo che anche l'attuale industre Belgioioso, in antico, non aveva tale nome. Spostata più in giù, vicino al Po ed alla strada Regina che collegava Piacenza con Pavia, le misere abitazioni avevano lo stesso nome della nostra cascina: Porcaria. E quando una volta il Po, straripando, portò via le quallide case, ai poveri abitanti parve "bello e gioioso" il nuovo posto scelto per le abitazioni, tanto in contrasto con la triste posizione di prima. Donde il nome: Belgioioso. (1)

---

(1)- Sac. D. Perversi: Storia della mia Parrocchia, pag.93.

PORCHERA NEL 1181

D'origine imperiale o privata, Porchera nel 1181 costituiva una comunità indipendente. In Bollea (1), nell'elenco dei pagamenti di tasse di fodro e giogatico fatto dalle terre situate tra Pavia e Milano leggiamo:

"In Porcaris.
Gilionus XX solidos.
Iohannes de lumbardo X solidos.
Aprili X solidos".

Tra il marzo e il novembre 1181 Porchera versava dunque 40 soldi al Comune di Pavia.

PORCHERA TERRITORIO NEUTRO

A differenza di tanti altri cascinali che si sono sviluppati col tempo e costituiscono ora un vero nucleo urbanistico, Porchera è sempre rimasto un minuscolo agglomerato di case come mille anni fa, e seguì, nel corso dei secoli, le vicende del feudo di Binasco.

Costituiva però un Comune a sè con un'altra piccola frazione - Mossio -, ora scomparsa.

Solo nel 1865 il Governo pubblicò una legge che, agli articoli 13 e 14 ammetteva la soppressione di alcuni Comuni ed il loro accentramento in altri, date però certe condizioni e previe numerose pratiche.

Il Comune di Porchera fu aggregato a quello di Casarile.

Nel periodo comunale Porchera era considerata, come tanti

---

(1)- C. Bollea: Documenti inediti degli Archivi di Pavia.

altri luoghi, - Casorate, Vernate, Mettone, ecc. -, terra comune tra Pavia e Milano, una specie di territorio neutro, governato da un Commissario eletto dai due Comuni avversi - Pavia e Milano -, e si chiamava: "Consul de intus Mediolanum et Papiam"(1).

IL GENERALE GIOVANNI BATTISTA CASTALDI - 1515-1571)

Nelle continue gruesre tra Francesco I° Re di Francia e Carlo V° Imperatore della Germania, le nostre terre subirono il disastroso passaggio di numerosi eserciti.

Francesco I°, verso la metà d'agosto del 1515, tentò di entrare in Milano, ma levatisi i milanesi in armi, fecero fuggire il Re fino a Binasco. Da Binnsco il Re si recò a Pavia.

Anche nel 1524, quando Francesco I° ridiscese in Italia, i nostri paesi furono teatro di sanguinosi scontri.

Francesco I° assediava Pavia dal settembre 1524 al febbraio 1525. Incontratosi col suo rivale a Mirabello, dopo una sanguinosa battaglia (24 febbraio 1525), rimaneva prigioniero di Carlo V°. La sera stessa, scrivendo alla madre, le rende conto dell'infelice esito della giornata con la frase che rimase celebre:" Tutto è perduto, tranne l'onore e la vita". Pochi giorni dopo era condotto sotto buona scorta a Madrid.

In quella guerra si distinse, tra gli altri, Giovanni Battista Castaldi, generale di cavalleria dell'esercito di Carlo V°.

Una voltw, Francesco Sforza, figlio di Lodovico il Moro, comandò a Prospero Colonna ed al giovane marchese Don Fernando D'Avalos, di porre l'accampamento a Binasco e poi di spingersi fino a Pavia.

---

(1)- Sac. T. Cerri: In giro per la Diocesi di Pavia (Villarasca)

I due comandanti si fecero precedere da uno squadrone di cavalleria diretta dal generale Giovanni Battista Castaldi.

Vicino alla Certosa di Castaldi veniva circondato dai Francesi e lo scontro avrebbe preso una cattiva piega, se in suo aiuto non fosse corso il marchese d'Avalos. Nel ritorno verso Casarile, il Castaldi vide altre tre colonne di cavalieri francesi. Per rifarsi dello smacco avuto, li investì furiosamente e li costrinse alla fuga.

Forse la memoria del fatto o forse la fecondità del suolo, indussero il Castaldi a chiedere a Carlo V°, a saldo dei suoi crediti per gli insoluti stipendi, il feudo di Porchera, Pasturago, Binasco, col titolo di Marchese.

L'Imperatore, il 3 gennaio 1540, con Istrumento rogato Giuliano Pessina, glielo accordava.

Il Castaldi moriva senza discendenti e il possesso del feudo di Porchera era attribuito, nel 1571, alla sorella Livia Castaldi.

Nelle guerre tra Francesco I° e Carlo V° molti gentiluomini dell'Italia meridionale s'aruolavano volentieri sotto il Comandante supremo delle truppe imperiali Prospero Colonna.

Tra i gentiluomini vien ricordato anche lo strano personaggio Maramau (Fabrizio Maramaldo 1495-1555 ?).

Chi non ricorda, sin dalla prima giovinezza, la strofa:

Maramau perchè sei morto?
Pane e vino non ti mancava
l'insalatta l'avevi nell'orto
Maramau perchè sei morto?

GIAN ALFONSO CASTALDI (1571-1585)

A Livia Castaldi successe nel feudo Gian Battista Castaldi. Di lui si conosce solo che vi fu apprensione alla sua morte perchè non ebbe figli maschi legittimi. Il feudo venne devoluto alla Reale Camera (1585-1588).

DIVISIONE DEL TERRITORIO DI PORCHERA

Il territorio di Porchera era, in quel tempo, suddiviso in tre parti.

Una parte, di pertiche 263, la possedevano le Monache Benedettine di S.Felice di Pavia, le quali in seguito, il 3 gennaio 1709, la concessero in affitto al nobile Andrea Malaspina Giorgi.

Una seconda parte era patrimonio del Monastero di S.Pietro in Ciel d'oro. Passò in seguito ai conti Lonati, poi ai conti Taverna.

La terza parte apparteneva al cav. Orazio Ramos.

IL CAV. ORAZIO RAMOS

Questi, il 6 gennaio 1572, con testamento a rogito Giovanni Subaglio, lasciava la sua proprietà all'Ospedale S.Matteo di Pavia con l'obbligo di costruire un Oratorio col titolo di S.Rocco "nel cantone del cortile della casa verso la strada, con la camera annessa per uso del Sacerdote" che doveva officiare la Chiesetta.

Al Sacerdote, per la Messa quotidiana, erano assegnate lire 400 annue. Nel 1801 il Cappellano ottenne che le Messe fossero ridotte a 216.

Il Cappellano aveva diritto anche a due Canoni livellari la

sciati dal Ramos all'Ospedale, che fruttavano in tutto £.138.11.8

Così sorse la Chiesa che ancor oggi ammiriamo completamente isolata, in un'atmosfera piena di luce e di quell'odore di erba che è il profumo particolare della nostra campagna lombarda. Il testamento Ramos esigeva anche la permanenza di un medico nel piccolo luogo e la costruzione di una farmacia. V. Appendice n°I.

PIETRO GONZALES DE MENDOZA (1588-1592 ?).

Il 27 gennaio 1588, con Istrumento rogato dal notaio camerale Cesare Regaini, veniva investito del feudo di Porchera Pietro Gonzales De Mendoza, ambasciatore del Re di Spagna a Genova.

Il feudo, senza entrate feudali e valevole solo per discendenti maschi, era pagato L.20.080. In tutto il territorio feudale vi erano 180 famiglie.

Al feudo era unito il castello di Binasco.

Un diploma del Re Filippo II di Spagna, del 13 settembre 1589, conferma il feudo al Gonzales per discendenti maschi primogeniti.

Il Gonzales ampliò il presbiterio ed il coro della Chiesa di S.Maria in Campo.

Immurato nella vecchia sagrestia di Binasco vi è lo stemma gentilizio del Gonzales. Sopra lo stemma sono le lettere D.P.E. (Don Pedro); a sinistra c'è la lettera G. (Gonzales); a destra D.ME.N. (De Mendoza); sotto la data: I592.

CARLO GONZALES DE MENDOZA (1592-1632).

A Pietro Gonzales successe nel feudo Carlo Gonzales. Di lui sappiamo solo che in data 9 febbraio 1632 un Istrumento rogato Giovanni Ambrogio Caccia, notaio Camerale, mostra appresnione per la morte di Carlo Mendoza, principe di Piombino e conte di Porchera ed attinenze, senza figli maschi.

Dal 1632 al 1643 il feudo divenne Camerale.

IL MARCHESE FILIBERTO D'ESTE (1643-1649)

Il feudo, in quel fatale sbandamento delle nostre terre nei secoli di mezzo da signore a signore, subì nuovi cambiamenti.

Nel 1643 fu dato a Carlo Filiberto d'Este col titolo di marchese e con facoltà di alienarlo.

IL MARCHESE MATTEO BIUMI (1649-1650)

Filiberto d'Este vendette infatti il fondo di Porchera il 6 maggio 1649 a Matteo Biumi, Senatore e Giureconsulto collegiato.

Il I° settembre 1650 un diploma reale concede privilegi e l'approvazione della vendita del feudo al Biumi.

ALTRO MATTEO BIUMI MARCHESE (1651-1668)

Morto il Biumi senza discendenti, il feudo veniva concesso al suo erede che aveva lo stesso nome - Matteo -, per la somma di L.24.000.

Il 19 Febbraio 1651 il Biumi (Juniore), prestò giuramento di fedeltà e tre giorni dopo, con Istrumento rogato Carlo Montani notaio Camerale, veniva legalmente investito col diritto di trasmettere il feudo ai discendenti maschi primogeniti. Solo però nel 1660 ottenne il titolo di marchese.

Altri autori sostengono invece che il Biumi ottenne l'investimento il 19 febbraio 1657 ed il titolo di marchese il 1° settembre dello stesso anno.

IL VICARIATO DI BINASCO

Verso la metà del secolo XVII Porchera faceva parte del Vi-

cariato di Binasco il quale comprendeva, nella sua giurisdizione, secondo il Muoni (1), Casarile, Lacchiarella, Motta Visconti, Zibido ed il priorato di Campomorto.

Da una grida emanata il 13 gennaio 1669, sotto il governo del conte di Fuensaldagna, il conte Bartolomeo Arese, presidente del Senato e reggente del supremo consiglio d'Italia, occupava nei nostri paesi, un gran numero di beni con case, ragioni d'acqua, molini, torchi, ecc. (2).

IL MARCHESE PIETRO PAOLO LUIGI BIUMI (1671-1735).

Il 12 marzo 1668, morto il marchese Matteo Biumi, la Real Camera prende possesso del feddo di Porchera col pretesto che il marchese Biumi era morto senza discendenti capaci.

Abbiamo infatti l'Istrumento rogato dal notaio Camerale Francesco Mercantolo di apprensione per la morte del Biumi senza discendenza maschile capace.

Ma il marchese Luigi Brivio, tutore di un figlio naturale di Matteo: Pietro Paolo Luigi Biumi, legittimato poi per susse-guente matrimonio, otteneva il rilascio del feudo per il pupillo il 30 giugno 1671 con Istrumento a rogito del notaio Giovanni Granelli.

Il Biumi presta giuramento il 25 agosto ed il 30 dello stesso mese ottiene la regolare investitura.

Nel 1684 Luigi Biumi si fregiò del titolo di marchese e morì nel 1735 senza discendenti ed il feudo venne di nuovo devoluto alla R. Camera dal 1735 al 1741.

---

(1)- D. Muoni: Binasco ecc. pg. 25
(2)- idem. pg. 26 .

IL MARCHESE ANTONIO RECALCATI (1741-1800 ?)

Nel 1741 Antonio Recalcati, conte e cavaliere del Sacro Romano Impero, Regio feudatario di Basiliano, compera, il 10 settembre, con Istrumento rogato Filippo Delmati, il feudo di Porchera e sue attinenze, al prezzo di lire imperiali 19.200 con tutti i redditi e ragioni feudali, il titolo di marchese e di signore del Castello di Binasco, il diritto di trasmettere il feudo a discendenti maschi primogeniti e sd una femmina per una sol volta.

Prestò giuramento il 20 settembre ed il giorno successivo venne formalmente investito.

Sembra che il feudo sia rimasto alla famiglia Recalcati sino alla fine di quel secolo. Troviamo infatti un Istrumento di investitura, rogato Pietro Lonati, notaio di Milano, a favore di Francesco Recalcati, con la data 22 marzo 1800.

I CONTI TAVERNA

Quando si stabilì tra noi la repubblica Cisalpina, si distrussero i feudi e i Francesi vi applicarono il sequestro demaniale. Scomparve così il feudo di Porchera ed il suo territorio venne acquistato dalla nobile famiglia Taverna. Dopo i conti Taverna la proprietà di Porchera subì varie e complesse vicende di acquirenti(1).

L'ORATORIO

L'Oratorio, spettatore di tante vicende, rimase sotto la giurisdizione spirituale di Baselica Bologna fino al 1837, anno nel quale venne unito alla parrocchia di Villarasca.

L'Oratorio subì un rifacimento nel 1835.

Già nel 1838 venivano riconosciute riparazioni di estrema necessità alla Chiesa ed alla casa, riparazioni che si praticarono

---

(1)- Casanova: Dizionario feudale

solo nel 1844.

Nel 1862 i fittabili Moiraghi distrussero un tratto di strada che da quella comunale accedeva alla Chiesa, obbligando i fedeli a passare dal loro cortile.

Il 17 luglio del 1884 il Comune di Casarile richiedeva all'Ospedale di Pavia di usare dell'Oratorio e dei locali annessi per i colerosi, nel caso che si manifestasse tale malattia nel Comune.

La piccola campana che portava la data del 1711 - una antica memoria della Chiesa di S.Maria in Campo -, venne tolta nel 1915 e sostituita con l'attuale, fusa dalla Ditta Barigozzi. (La vecchia campana del peso di Kg. 39.500, venne venduta per L.92, e la nuova acqustata per L.234,10).

L'Altare Maggiore, staccato ora dalla parete, di stile barocco, è composta di marmi pregevoli ed aveva, come icone, un quadro ad olio rappresentante la B.Vergine del Rosario con S.Rocco fattura del pittore pavese Siro Zucca che lo terminò nell'agosto del 1855 e lo cedette al prezzo di L.181.

Il quadro di proprietà della Chiesa, venne ritirato - chissà con quale diritto -, or non è molto, dall'attuale Amministrazione dell'Ospedale.

SACERDOTE MERCENARIO

Negli avvisi di concorso per l'ufficio di Cappellano di Porchera, l'Amministrazione dell'Ospedale di Pavia usa ancora l'aggettivo "mercenario": "occorrendo di provvedere con un Sacerdote mercenario ed amovibile alle celebrazioni di culto nell'Oratorio di Porchera...".

Sacerdote mercenario: che antipatico aggettivo! Così venivano chiamati, in passato, i Sacerdoti che non rimanevano sempre

nella stessa Parrocchia, non avendo questa beneficio.

Mons. D'Allegre, un secolo e mezzo fa, abolì nella Diocesi pavese le parrocchie ed i parroci mercenari. Porchera non è parrocchia ed il Cappellano ha uno stipendio: non dovrebbe quindi essere usata la formula "sacredote mercenario".
(V. Appendice II).

L'Oratorio è anco oggi di Patronato del civico Ospedale di S. Matteo di Pavia (Policlinico). Soddisfa, per la convenzione 18 novembre 1875 agli oneri di Patronato, pagando per i medesimi, alla Amministrazione dei luoghi Pii Elemosinieri.

CAPPELLANI

Il primo Cappellano dell'Oratorio di Porchera che risulta dai documenti, fu un certo Mauro Bossi, il quale ci lasciò un'accurata "pianta" - un disegno a penna -, dell'Oratorio, della casa e del giardino dell'anno 1728. Accenna persino: "a sei rovi da susco in riva alla strada dirimpetto all'Oratorio".

ELENCO DEI CAPPELLANI DI PORCHERA

1728-.... Sac. Mauro Bossi. (Fece soffittare l'Oratorio).
1775-1829 " Giovanni Fontana.
1829-1831 " Paolo Goldoni (supplente).
1831-.... " Gaspare Visconti (supplente) (1)
1835-1846 " Giovanni Boicelli.
1846-1851 " Angelo Novaria.
1851-1865 " Carlo Marangoni.
1865-1882 " Francesco Ardemagni.
1882-.... " Luigi Brega. (2)
1884-1889 " Pietro Tibaldi.
1889-1901 " Callisto Galanti (pazzo pericoloso).

1901-1907 Sac. Angelo Massacra.
1907-1909 " Luigi Mussi.
1909-1911 " Francesco Ricotti.
1911-1914 " Francesco Acerbi.
1914-1924 " Andrea Martinotti.
1925-.... " Angelo Sacchi (3)
1925-1929 " Vincenzo Traversi.
1930-.... " Angelo Grossi.

---

(1)- Dal 1831 al 1835 nessun sacerdote voleva essere nominato Cappellano per la tenuità dell'assegno e per la casa estremamente diroccata.
(2)- La nomina del Brega, fatta dall'Amministrazione dell'Ospedale, non venne accettata dalla Curia di Pavia. Il Brega allora rinunciò. La Curia propose "come celebrante festivo" in Can. Carlo Fichi, ma l'Amministrazione dell'Ospedale non aggradì tale nomina. La Curia presentò dapprima il Sac. Pietro Gualchi, poi il Sac. Giuseppe Zonzini milanese. Per tre mesi fu celebrante festivo anche il Sac. Prof. Cesare Gaffuri di grande fama nelle scienze e nelle lettere.
(3)- Il Sacchi non prese possesso della Cappellania perchè fu colpito da apoplessia subito dopo la nomina.

I MEDICI

Meritano un accenno. Dalle brevi notizie che qui si riportano risalta il loro sacrificio in un luogo così umile. Come si è detto, il testamento Ramos richiedeva la permanenza di un medico a Porchera.

Nel 1785 dopo numerose adunanze, il 18 novembre di quell'anno venne stabilito che nell'eventualità di non poter trovare un medico col solo stipendio di £. 400 milanesi, l'Ospedale si obbligava a quell'aumento che il caso richiedeva.

Dal 1833 al 1835 nessun medico voleva andare a Porchera per

la tenuità dell'assegno e per la casa è diroccata.

Nel 1846 c'è come medico Tibaldi Alessandro di Binasco.

Nel 1886 il medico è un certo Dr. Bancolini collo stipendio di £. 305,15 più £. 73,05 in via transitoria.

PERSONAGGI ILLUSTRI DI PORCHERA

Porchera ebbe anche degli uomini illustri. Il celebre scultore ed architetto Giovanni Solari che dirigeva, nella prima metà del sec. XV i lavori della Certosa, chiamava, nel 1428, il maestro Antonio de Porchera, fornacciaio, il quale aveva la sua fabbrica di laterizi ultra Gravelonem (1). Ed è certamente bello conoscere che parte della Certosa sia stata costruita con mattoni del maestro Antonio de Porchera! Il quale poi, non cuoceva solo mattoni, ma anche stoviglie e terre-cotte. E le belle terre-cotte che ornano i chiostri e la Chiesa della Certosa sono uscite - almeno in parte -, dall'officina del nostro artista (2).

Porchera visse e vive in umiltà. Ma la sua terra, come tutto il piano lombardo, raggiunge il più alto limite della fecondità e manifesta tutti i doni della Provvidenza e le ricchezze della creazione. Piccolo punto in mezzo a tanto verde, richiama la frase sacra: "Ama l'agricoltura, perchè è stata creata dall'Altissimo". (Eccl. VII, 16).

PORCHERA CAMBIA NOME: S. ROCCO

In questo dopo-guerra colle esagerazioni in ogni forma di vita, s'è aggiunta una certa smania di distruggere i nomi che ricordano le glorie delle nostre terre.

---

(1)- v. Registro di Fabbrica della Certosa del 1428.
(2)- D. P. Meiraghi: Sui pittori pavesi, ecc. pag. 186.

La mutazione di un nome ritenuto sconveniente in quello sia pure di un Santo e di Garibaldi (Porchera - S. Rocco; Porchera - Garibaldi: che stupendo accostamento di nomi!), non cambia la natura delle cose.

E Garibaldi sarà contento di succedere a Porchera?

E S. Rocco, supposto che nell'al di là si trovi con Garibaldi, che cosa dirà a lui dei vivi?

Comunque della faccenda ne hanno parlato persino i giornali. (V. Appendice III).

Il Comune da parte sua s'è affrettato a comunicare ai quattro venti, la grande notizia in data 13 agosto 1959 ed oggi, 21 luglio 1961, mentre scrivo queste umili memorie, vedo ancora infisse nei muri: Via Porchera, Frazione Porchera!

Dopo due anni! Naturalmente le nuove targhe sono giacenti in Comune. (V. Appendice IV).

PITTURE ANTICHE NELL'ORATORIO DI S. ROCCO DI CASARILE

La sera del 4 Giugno 1957, levata l'Icona dell'Altare rappresentante la Madonna che guarisce S. Rocco dalla peste - opera egregia del pittore Siro Zucca, composta nel 1855 -, apparve alla luce un antico affresco riproducente la Madonna assisa in trono col Bambino in braccio, d'una bellezza sorprendente.

Ai lati del trono si trovano due Santi: S. Luca, l'Evangelista dell'infanzia di Gesù, col suo Vangelo nella mano destra ed una penna nella sinistra; e S. Rocco, col bastone del pellegrino in una mano, mentre coll'altra accenna alla piaga della peste sopra il ginocchio.

Ai lati dell'affresco centrale se ne scoprirono altri: uno a sinistra ed un altro a destra, rappresentanti le Sante Martiri Lucia ed Agata.

In basso un putto presenta sopra un vassoio gli occhi di S. Lucia.

Al centro delle pareti laterali si intravvedono due altri affreschi, rappresentanti ciascuno due Santi.

Sono ancora ricoperti di calce.

L'Oratorio era stato adibito a lazzaretto nelle frequenti epidemie dei secoli di mezzo; nessuna meraviglia, dunque, che anche i dipinti siano stati ricpperti di calce.

Quale l'autore degli affreschi?

Nel secolo XVI il terreno costituente la Comunità di S.Rocco (Porchera), era divisa in tre parti. Una era posseduta dalle Monache del Monastero delle Benedettine di S. Felice di Pavia. Un'altra dipendeva dal Monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro. La terza era tenuta dallo spagnolo Orazio Ramos.

Per appunto il Ramos che lasciava all'Ospedale S. Matteo di Pavia la sua proprietà coll'obbligo = tra l'altro - di costruire una Chiesa dedicata a S. Rocco.

Ora il Testamento porta la data 1572, l'Oratorio, quindi, e gli affreschi, videro la luce verso la fine di quel secolo.

Alcuni attribuiscono gli affreschi al Borgognone, ma ciò non può essere, perchè Ambrogio Fossano, detto Borgognone, morì un secolo prima. E' noto che lavorò nella Certosa di Pavia, nell'ultimo quarto del secolo XV (1475-1590).

Più probabilmente sono del Bustino. Daniele Crespi visse tra il 1590 e il 1640.

Il Crespi aveva possedimenti a Binasco e dipinse nel vicino Convento di S. Maria in Campo in una Cappella i quindici Misteri del S. Rosario.

"Pitture insigni, dice P. Eletto da Binasco, le quali o nel volto e nel muro dirimpetto all'Altare erano state fatte dal fame-

so pennello di Daniele Crespi, pitture, che molti e molti divertire faceva, dalla strada pubblica per venirle a vedere e vedute e rivedute, riscuotevano sempre l'ammirazione di chi era intendente di tal professione".

La Cappella, nel 1750, dai Guardiani del Convento, P. Carlandrea di Besate e P. Giampiero di Zelata, venne distrutta con le pitture, perchè la cappella "stendendosi in fuori più delle altre, rompeva l'ordine della Chiesa"! (P. Eletto).

---==oOOo==---

A P P E N D I C E I°

TESTAMENTO - RAMOS

Del n.q. dam Oratio, quale ha istituito suo herede il Vene.do Hospitale della Pietà di S. Matteo di Pavia, con conditione che detto Herede habbia da osservare la sua dispositioñe, et caso che non la osservasse, istituisce suo herede il Venerando Hospitale maggiore di Milano.

Rogato dal Signor Giovanni Antonio Subalio pubblico Notaro di Milano il dì sei Maggio Millecinquecentosettantadue (1572).

Del qual testamento io Prete Angelo Bortolomeo Savoia Curato della Chiesa Parrocchiale sotto il titolo de S.S. Giacomó Apostolo e Cristoforo Martire del luogo di Villarasca, diocesi di Pavia, ho procurato di averne copia, perchè in questo si contie ne l'obligo che ha il Venerando Hospitale di Pavia di S.Matteo, di mantenere un medico e medicinali gratis per i poveri di Cristo nel luogo di Porcara membro della cura di Basilica Bologna, diocesi di Pavia, e parti circonvicine, ed essendo la mia cura di Villarasca una delle parti più vicine a detto luogo di Porcara, pertanto ho procurato di haverne la suddetta copia di Testamento.

COPIA DEL TESTAMENTO DEL SIG. ORATIO RAMOS RIDOTTA IN VOLGARE

Nel Nome del Signore, l'anno della Natività di Esso 1572 nella Inditione decima quita il giorno di Martedì addì tre Maggio.

Essendo che la morte e la vita sono nelle mani dell'Onnipotente Iddio e perciò esser meglio stare sotto il timore della morte che sotto la speranza di vivere ad una morte subitanea

PERCIO' IO NEL NOME DI DIO

ORATIO RAMOS, figlio del quondam Cavagliere Sig. Benedetto habitante nella città di Pavia nella Parroccia maggiore di detta città et hora si trova nella presente città di Milano, nella Casa del Maggiore Cavagliere il Sig. Guido Visconte in Porta Vercellina, Parrocchia di S. Pietro dentro la Vigna, sano di mente e corpo, non volendo morire senza far testamento, nè li miei beni lasc-iarli inordinati, ho deliberato fare questo mio testamento, qual voglio che vaglia et tenghi per ragione di testamento nuncupativo, voglio che vaglia et tenghi per ragione di codicillo, che vaglia et tenghi per ragione di donativo per causa di morte, quale ho fatto e faccio a voi Notaro infrascritto pubblica persona che stipula e riceve a nome delli infrascritti heredi et legatarii miei e di qualsivoglia altra persona che abbia interesse in futuro et in ogni altro miglior modo et via di ragione che possi valere.

PRIMIERAMENTE l'anima mia all'Omnipotente Iddio et alla gloriosa Vergine sua Madre Maria et a tutta la Corte Celestiale ogni volta che da questa bisognerà passare, l'ho raccomandata e raccomando, il corpo però mio voglio sia sepolto in quella Chiesa nella quale più piacerà all'infrascritta mia moglie ed ancora circa gli funerali sia in elettione di detta mia moglie, e spese però delli infrascritti Heredi.

DI PIU' voglio, comando ed ordino che se qualche cosa illicitamente fosse pervenuto sii restituito si quali sarà di ragione.

DI PIU' ho lasciato e lascio alla Magnifica Donna Veronica De Pado mia moglie dilettissima oltre la sua dote scudi duecentocinquanta d'oro ciascheduno anno mentre xxxxx viverà, stante essa in abito vedovile et vivendo honestamente da essergli dato in ciascheduno anno come sopra per gli infrascritti miei heredi.

ANCORA lascio alli miei servitori cioè a quelli li quali al tempo della mia morte si troveranno alli miei servizi oltre la loro mer-

cede, tutte le mie vesti da dividersi tra loro, con questa condittione et legge che nel presente legato di vesti non si comprenda nè oro nè argento come si divz volgarmente battuto attaccato a quelle, ma se ne trovasse, sii da quelle levato per l'infrascritti heredi miei, da disporsi come abbasso.

ITEM lasio alle donne che a quel tempo si troveranno in servitù da me testatore e di mia moglie scudi dieci (?) mm d'oro, oro per in caduna di loro, per una volta da essergli dati dalli infrascritti miei Heredi et questi oltre la mercede et salario che se gli devo.

ITEM lascio al venerabile Frate Hieronimo Cremasco dell'Ordine di S. Marino di Pavia mentre viverà solamente lire trecento imperiali in cadaun anno da essergli dati dalli infrascritti Heredi miei, dalli qualli possi detto Venerabile Frate Hieronimo disporne al suo arbitrio, senza che il monastero, nè alcun Frate di detto monastero li possa impedire nè in alcuna maniera si possa dire che detto legato sii lasciato dato et acquisito dal detto monastero o detti Freti et non altrimenti perchè altrimenti lesi.

ITEM ho lasciato e lascio al Magnifico Signore Aloysio Ramos Cittadino Mantovano, mio affine, il diretto dominio e civil possesso e fitto libellario di scuti centoquarantacinque e mezzo incirca che a me testatore si paga nel detto conto ciascheduno anno per li fratelli Arrigoni Figliuoli del Granduca Magnifico Signor Pietro sopra certi beni immobili posti nel luogo e territorio di Desso Vicariato Quistile, ducato di Mantova.

ITEM voglio prego e comando che se la mia detta Moglie volesse la carrozza et un paro di cavalli o cavalle per suo uso, che gli siano dati di quelli che si ritrovano in casa al tempo della mia morte in elettione di detta mia moglie, gli quali o quale li possa

pigliare di propria autorità senza che li pigli dalle mani delli infrascritti miei Heredi con questa legge che dopo la morte di detta mia moglie se vi saranno detti cavalli che tornino in utilità delli poveri e questi oltre tutti gli legati lasciati come sopra.

ITEM, oltre le cose predette voglio e comando che a detta mia moglie se li diano tanti mobili et utensili di casa che siano sufficienti et condecenti ad uso di detta mia moglie e conforme alla sua qualità ed arbitrio delli infrascritti miei Heredi.

Il restante di detti mobili et supelletili che avanzaranno voglio et ordino che si debbano vendere per gli infrascritti Heredi miei et il prezzo che se ne caverà insieme cogli crediti et danari oro et argento e biade e vino qualiz si ritroveranno al tempo della mia morte gli impiegano in qualche proprietà a beneficio di detti infrascritti poveri e miei Heredi.

IN TUTTI GLI ALTRI BENI MIEI, MOBILI, IMMOBILI, ISTROMENTI, SCRITURE E RAGIONI E NOMI DI DEBITORI QUALI TENGO ET CHE LASCIERO' NEL GIORNO DI MIA MORTE, LASCIO MIO HEREDE UNIVERSALE, OVVERO HEREDI UNIVERDALI ISTITUISCO, NOMINANDOLO COLLA PROPRIA BOCCA, COME HO NOMINATO ET NOMINO L'HOSPITALE DI S. MATTEO DELLA CITTA' DI PAVIA, OVVERO GLI SIGNORI DEPUTATI DI DETTO HOSPITALE QUALI SARANNO AL TEMPO, GOVERNO DI DETTO LUOGO PIO, CON QUESTA ESPRESSA LEGGE ET CONDITIONE CHE DETTI MIEI HEREDI COME SOPRA ISTITUITI SUBITO DOPO IL MIO DECESSO SIINO OBLIGATI MANTENERE IN TUTTI I TEMPI UN MEDICO PERITO E DI BUONA VITA NELLA MIA CASA DA NOBILE, POSTA NEL LUOGO DI PORCARA, VICARIATO DI BINASCO, IL QUALE ESERCITI LA SUA OPERA NELLA DETTA TERRA E PARTI CIRCONVICINE NEL MEDICARE GLI POVERI DI CRISTO AL QUALE FISICO, GLI DETTI HEREDI MIEI IN TUTTI LI TEMPI, COME SOPRA SIINO OBLIGATI MANTENERE UN SPECIALE IN DETTA MIA CASA DI NOBILE POSTA IN DETTO LUOGO DI POR

CARA CON TUTTI GLI MEDICINALI PER MEDICARE LI CORPI HUMANI SARANNO NECESSARI, COL QUALE SPECIALE SIINO OBLIGATI DETTI HEREDI MIEI NON SOLO PAGARLI LA CONVENIENTE MERCEDE DELLE SUE FATICHE, MA ANCORA DANARI, ET ALTRE COSE NECESSARIE CON QUALI POSSA TAL SPECIALE PIANTARE UNA BOTTEGA NEL DETTO LUOGO DI PORCARA ET IN OGNI TEMPO DARE ALLI DETTI POVERI DI CRISTO GLI MEDICINALI PER NIENTE, ET PER AMOR DI DIO, ET IN MERCEDE DELL'ANIMA MIA.
DI PIU' AGGRAVO DETTI MIEI HEREDI COME SOPRA ISTITUITI A FAR EDIFICARE UNA CHIESA SOTTO IL TITOLO DI S. ROCCO NEL CANTONE DEL CORTILE DI DETTA MIA CASA, POSTA COME SOPRA VERSO STRADA CON UNA CAMERA ATTACCATA PER USO DEL SACERDOTE, CASO CHE IL DETTO TEMPIO ET CAMERA NON FOSSERO FABRICATI AL TEMPO DELLA MIA MORTE, ET ANCORA AGGRAVO DETTI HEREDI MIEI A MANTENERE UN SACERDOTE DI BUONA VITA IL QUALE NELLA DETTA CHIESA IN TUTTI GLI TEMPI ET IN CADUN GIORNO CELEBRI LA MESSA ET A QUESTO EFFETTO ACCOMODARE LA DETTA CHIESA PER LA CELEBRAZIONE DI DETTA MESSA ET OFFICII COME SARA' CONVENIENTE ET TALMENTE CHE DETTI MIEI HEREDI TUTTI GLI REDDITI ET PROVENTI DI DETTA MIA HEREDITA' SIINO OBLIGATI RISPETTIVAMENTE RIFFERENDO NELLI RECITATI USI PII.
DELLA SOMMA di lire sessantuno e soldi cinque imperiali che mi sono pagati in ciaschedun anno per la Comunità di S. Martino Siccomario di Pavia et dall'altra Somma di lire settantasette, soldi sei et denari otto imperiali che mi sono pagati in ciascun anno per la Comunità di Sommo Lomellina di Pavia, perchè tutti due li detti annui danari gli lascio al detto Luogo, ovvero all'HOSPETALE DI S. MATTEO per ragione d'istitutione come sopra in mercede delle loro fatiche da esigersi come sopra.—
Et caso che li detti Signori Deputati di detto HOSPITALE DI S.MATTEO di Pavia heredi miei istituiti come sopra ricusassero o sfossero negligenti subito dopo la mia morte, tutte le predette e caduna cosa puntualmente non eseguissero, in tal caso gli privo et

privati voglio che siino di detta Heredità et miei beni et in tal caso istituisco et subsstituisco volgarmente et per fidei commesso di propria mia bocca nomanando et nomino l'Hospitale Maggiore di Milano et suoi Magnifici Deputati di detto Hospitale Maggiore di Milano per ragione di detto Hospitale herede ovvero heredi universali con tutte leggi et carichi et honeri singolarmente et debitamente rifferendo come sopra er perchè così vuole et dispone la mia buona et ultima volontà.
DI PIU' proibisco che questo mio testamento sii rubricato o registrato all'Officio di Governatori di Statuti et Decreti di Milano, almanco mentre vivo.
E DI TUTTE le predette cose è stato rogato per me Giovanni Antonio Subaglio di Milano et che benissimo conosco detto Magnifico Signor Testatore et che ne faccio pubblico Intromento e di più se sarà bisogno di capitolo in capitolo rifatto nella Casa dell'habitante di Mastro Giovanni Antonio Ritio Sartere, posta in Porta Vercellina, Parrocchia di S. Vittore al Theatro in Milano alla presenza, ecc.

N.B.- Per convenzione 18 Gennaio 1786 l'Amministrazione dello Spedale di Pavia corrispondeva all'Istituto elemosiniere di detta Città l'annua somma di Lire 1.600 da convertirsi come segue:
Per mantenimento di un medico £. 400=
Per provvista di medicinali per li poveri £. 1.200=

La presente copia venne trascritta dal Sac. Fr. Pietro il 15/8/1959.

A P P E N D I C E II^

N. 1286

OSPITALE DI SAN MATTEO DI PAVIA (Avviso di Concorso)

Occorrendo all'Amministrazione dell'Ospedale di S. Matteo di Pavia di provvedere con un sacerdote mercenario ed amovibile alle celebrazioni di culto nell'Oratorio di Porchera, frazione di Casarile, Mandamento di Binasco, Circondario di Abbiategrasso, Provincia di Milano, recate dalle Pie disposizioni del Conte Orazio Ramos, vista la deliberazione Consigliare 17 corrente mese N. 1286 di aprimento del concorso, se ne da pubblica notizia, e si avverte che il Sacerdote nominando:

A)- Dovrà risiedere in Porchera, celebrarvi la messa quotidiana nel detto Oratorio, e disimpegnare gli altri servizii di culto a comodo di quella popolazione come di pratico, contro la mercede annua di £. 604,94 a trimestri posticipati, dietro presentazione di certificato del Parroco attestante l'adempimento degli obblighi, oltre all'alloggio gratuito (locali N.8) e godimento di are 10, pari a pertiche 1.12 di terreno, ad uso orto e giardino, il tutto in contiguità al detto Oratorio, il quale è fornito di mobili, e degli arredi sacri a spese dell'Ospedale, ritenuta invece a carico del Sacerdote la manutenzione e il corrispettivo della cera.

B)- Dovrà presentare, a corredo della propria istanza, oltre alla fede di nascita, all'attestato di miralità ed alle prove dei requisiti necessari per le funzioni sacerdotali anche il nulla osta dell'Ordinario Diocesano ann'assunzione dell'incarico.

Gli atti di fondazione potranno venire ispezionati dai concorrenti per la loro informativa presso gli Uffici dell'Ammini-

strazione dell'Ospedale in Corso Cairoli N.14, dalle 10 alle 14 di ogni giorno feriale.

Il termine utile per la presentazione dell'istanza, da stendersi in foglio bollato da c.mi 60 scade col 25 p. di luglio.

Pavia il 24 giugno 1902

IL PRESIDENTE

del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale di S. Matteo di Pavia.

———==ooOoo==———

APPENDICE III^

"LA NOTTE" - Martedì-Mercoledì 27-28 ottobre 1959 -

CAMBIA NOME IL PAESE DI PORCHERA

Gli abitanti di Porchera, una piccola frazione al confine tra le province di Milano e di Pavia hanno vinto la loro guerra: una battaglia a colpi di carta da bollo. Finalmente, come si è detto, l'hanno spuntata: il loro paese cambierà nome.

I porcheresi erano stanchi di presentarsi con questo poco nobile nome nonostante esso avesse lontanissime origini.

Il Parroco del paese Don Angelo Grossi, si era fatto portavoce anni fa del desiderio dei suoi parrocchiani di abbandonare il pur antico nome e aveva proposto il latineggiante "Pulcheria".

Anche il Parroco Grossi aveva però fallito nel suo intento. I porcheresi cominciavano a rassegnarsi al loro destino quando è giunto l'inaspettato ritrovamento di un pregevole affresco: una pittura cinquecentesca che decora una parete dell'Oratorio e rappresenta S. Rocco.

Gli abitanti di Porchera hanno preso l'occasione al balzo e hanno proposto per il loro paese il nome del Santo.

Le autorità hanno concesso il loro benestare al cambiamento del nome.

---ooOoo---

A P P E N D I C E IV°

COMUNE DI CASARILE

PROVINCIA DI MILANO

Prot. N.2120 Cat.I Data 13 Agosto 1959

Oggetto: Cambiamento denominazione di Via Porchera e Cascina Porchera, rispettivamente in Via Giuseppe Garibaldi e Cascina San Rocco.

Al M. Rev. Parroco
Pietra Don Francesco
CASARILE

Si comunica che con Delibera Consigliare N. 12 del 15 Aprile 1959, approvata dalla Prefettura con N. 51883 Div. II il 28 Luglio 1959, è stata modificata la denominazione di Via Porchera in quella di Via Giuseppe Garibaldi.
Si comunica altresì che con Delibera Consigliare N. 13 del 15 Aprile 1959, approvata dalla Prefettura con N. 53380 Div. II il 4 Agosto 1959, è stata modificata la denominazione di Cascina Porchera in quella di Cascina S. Rocco.
Con deferenza

Il Sindaco

Trapelli Davide

---ooOoo---

M E L O N E

MELONE

Da Casarile è breve la passeggiata, anche nei giorni di sole, quando ogni cosa sembra immersa nella letizia ed il caldo è immoto e grave.

L'angusta strada campestre pervasa ora d'ombre ed ora di una luce chiara che si spande in onde calme nella verdissima campagna, è tutta circondata d'alberi che s'intagliano nel cielo e si disseminano lungo i fossi dei pingui prati ed hanno quel soave fremito che sembra prodotto forse dallo zefiro e forse dagli uccelli che sopra di essi vocalizzano perdutamente.

LA CASCINA

Ecco la cascina: è a sinistra dell'antica strada che congiungeva Milano con Alessandria. A destra trovi gli orti e l'ampia aia ed i mulini (rinnovati, dice un'iscrizione, dal Conte Taverna nel 1858) ed i carri ed i vari attrezzi rurali ed in mezzo a tutto, alla rinfusa, fiori campagnoli.

La pianta geometrica della cascina presenta una specie di quadrilatero irregolare. In un angolo c'è l'ampio caseggiato del fittabile: di fronte una larga porta da carri a due battenti di rozze tavole, mette ai campi. Gli altri due lati del quadrilatero sono occupati dalle case coloniche e dalla stalla.

IL CONVENTO DI MELLONE

Nel 1500 la cascina conteneva altri fabbricati: anche un Monastero di Terziarie francescane!

P. Eletto da Binasco (+1781)(1), osserva che, al suo tempo, le Monache di S. Felice di Pavia, alle quali apparteneva allora

(vedi nota pag. seguente)

Mellone: "Volendo migliorare l'abitazione del fittabile, atterrarono alcune case abbellite con pitture, case che servirono, per quanto correva voce, ad abitazione delle Terziarie".

Furono appunto i PP. Osservanti di S. Francesco che officiando nel vicino Convento di S.Maria in Campo (verso la metà del secolo XV), crearono a Mellone l'Ospizio per le Terziarie. "Vestite, professate, spiritualmente incamminate dai Minori Osservanti". (P. Eletto).

Fu l'unica creatura dei PP.Osservanti nel nostro territorio, ma lasciò fasci di luce, di gioia, di santità.

I resti di begli affreschi si vedevano fino a pochi anni fa sulla facciata della casa del fittabile. Vennero coperti con calce e deturpati da ingombranti sovracostruzioni.

Nel 1514 le Monache di Mellone ebbero facoltà dal Sommo Pontefice Leone X di trasferirsi a Voghera ed unirsi con altre Consorelle di quella città e fondare un nuovo Monastero sotto il titolo di S.Chiara: "Proseguono ancor oggi", continua P. Eletto, "sotto la cura della Riformata Provincia di S.Diego, di cui una volta era membro questo Convento di Mellone".

RELAZIONE DELLA FONDAZIONE DEL MONASTERO DI VOGHERA

E' ancora P.Eletto che ci conserva la relazione della fondazione del Monastero di Voghera, fatta da P. Innocenzo da Pavia, Generale dell'Ordine: "Adunate in Voghera alcune femine divote che vivevano colla regola delle Terziarie del P.S. Francesco in abito bigio, fecero edificare una piccola Chiesa dedicata a S.

---

(1)- P. Eletto: Dissertazione cronologica e storica intorno alla fondazione del Convento di S.Maria in Campo. (ms. della Biblioteca del Seminario di Pavia).

Chiara presso la porta di S. Ilario dentro le mura di detta città insigne e fu ciò circa l'anno del Signore 1500, avendo anche casa sufficiente di abitazione presso la medesima Chiesa. Desiderose pertanto di più strettamente dedicarsi a Dio in perpetua clausura, ne supplicarono Papa Leone X, unendo il Memoriale loro con altre Terziarie del medesimo spirito e desiderio, quali abitavano ad una cascina presso il Convento di S. Maria in Campo di Binasco, detta Melone, ed ottennero un Breve di concessione di tal tenore.

BREVE DI LEONE X

"Leo Papa X dilectis in X.to Filiabus Monialibus Monasterii seu domus de Vigueria Tertii Ordinis S. Francisci Papiens. seu Dertonens. Dioecesis.

Cum sicut nobis nuper exponi fecistis, nos ut ferventius, et cum maiori sollicitudine Deo famulam possitis desideretis sub perpetua clausura deinceps vivere; Nos vestris votis quantum in Domino possumus favorabiliter annuere volentes, vestris in hac parte supplicationibus inclinati, ut tam vos praesentes, quam alias quoque quae istius domus de Vigueria Tertii Ordinis S. Francisci Papens. ac Dertens. Dioecesis Moniales pro tempore existentes sub perpetua clausura viventes, ac nulla Monialis postquam domum huiusmodi ingressa fuerit, illam seu illius claustrum exire, nullaq. alia persona cuiusmodi status, gradus, ordinis, vel conditionis fuerit domum ipsam intrare praesumant. Auctoritate Apostolica tenore praesentium perpetuo statuimus et ordinamus decernentes contra statutum et ordinationem huiusmodi directe, vel indirecte attentare praesumentes, ac ipso excommunicationis sententiam incurrere non obstantibus Apostolicis, ac etiam Provincialibus, et Sinodalibus Conciliis, edictis generali-

bus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus ceterisq. contrariis quibuscunque.
Datum Romae apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die 14 Iulii 1514. Pontificatus nostri anno secundo".

NOME E NUMERO DELLE TERZIARIE

Suor Deodata Cherubina Cavagna, Abbadessa del Monastero di Voghera nel 1667, ci tramanda un altro prezioso documento. L'Istrumento di Clausura del suo Monastero, rogato dal Notaio Bernardino Cavagna l'8 luglio 1615.

Dal medesimo veniamo a conoscere il numero ed i nomi delle componenti la Comunità di S. Chiara.

Le Terziarie di Mellone erano quindici, quelle di Voghera dodici. Ecco i nomi delle Terziarie di Mellone:

Soror Isabetta de Binasco,
" Lucia de Binasco,
" Francisca de Binasco,
" Angelica de Binasco,
" Paula de Casurà,
" Michaela de Casurà,
" Maria de Casurà,
" Lodovica de Casurà,
" Arcangela de Casurà,
" Victoria de Pasturà,
" Elena de Binasco,
" Columba de Binasco,
" Clara Antonia de Papia,
" Maria de Cairo,
" Hippolita de Milano.

Andarono - benedette Suore! - da Mellone a Voghera a piedi, in processione, portando un Crocefisso miracoloso: fu certo una bella passeggiata.....

TESTO DELL'ISTRUMENTO

"Millesimo quingentesimo decimo quinto indictione 3 die octava Iulii hora vesperarum vel circa, in Vigueria in Porta S. Ilarii Rev. D.no Io: Francisco Dathero Fil: q. D.ni Augustini; D.no Petro de Bonamicis Fil. q.....; D.no Valeriano de Cavagnis Fil. q. D. Abrae; Marco Antonio Cavaneo Fil. ne Notarii et Ioanne Maria de Balduinis q. D.ni Rainaldi, inde testibus.
Ibiq.: cum sit quod venerabiles Religiosae Ordinis Tertii S. Francisci nuncupatae S. Clarae Dioecesis Tortonensis existentes in Monasterio S. Clarae Viquaeriae cupiant sub clausura perpetua marari et perpetuo Regula praedicta observare; Cump. sit verum, quod ad earum supplicationes reportarunt rescriptum a SS.mo D.no D.no Leone Papa X sub forma huiusmodi: Leo Papa Decimus etc.
Quapropter constituta in praesentia et conspectu Rev. Vicarii Provincialis infrascriptae sorores, quae cupiunt sub perpetua clausura vivere, exceptis quae fuerint destinatae seù ordinatae ad eleemosinas perquirendas. Soror Margarita de (Mont.); Soror Isabetta de Binasco; Soror Lucia de Binasco; Soror Francisca de Binasco; Soror Angelica de Binasco; Soror Paula de Casurà; Soror Machaela de Casurà; Soror Clara de Casurà; Soror Magdalena de Milano; Soror Anna Maria de Milano; Soror Ludovica de Casurà; Soror Arcangela de Casurà; Soror Clara Antonia de Papia; Soror Cherubina de Viqueria; Soror Seraphina de Viqueria; Soror Nicolina de Viqueria; Soror Antonia de Novis; Soror Veronica de Viqueria; Soror Catterina de Viqueria; Soror Maria de Cairo; So-

ror Victoria de Pasturà; Soror Gabriella de Dervisio; Soror Cecilia de Viqueria; Soror Elena de Binasco; Soror Columba de Binasco; Soror Iohanna de Salis; Soror Constantia de Viqueria; Soror Hippolita de Milano, genibusq. flexis coram praefato Rev. D.no Vicario petierunt et requisiverunt se noviter recipi ad Regulam tertiam S. Francisci de Observantia, ac S. Clarae quam obtulerunt et offerunt se semper observare et adimplere omnibus earum conatibus, et posse iuxta humanas vires concedendas a pissimo D.no Iesu X. to, S. Francisco, et S. Clara, ut deinde valeant animum et mante earum adimplere qua etc.
Ego Octavius Bonamicus q. Phisici Iacobi Antonii Filius, publicus imperiali auctoritate Notarius collegiatus Oppidi Viquariae, praedictum Instrumentum repertum in Breviariis q. D.ni Bernardini de Cavagnis, olim et nunc Notarii publici et collegiati dicti Oppidi mihi tamquam..... V. Canc. Ven. Collegii D. D. Notariorum eiusdem Oppidi ad extrahendum commissum ad eius originali extrahere curavi et salva collatione pro fide subscripsi hac die 12 Mensis Novembris 1667. Indictione V.

Il documento riportato venne rieppiato dalle carte del Monastero di S. Chiara da Fra Innocenzo da Pavia il 28. V. 1684.

MELONE NEL 1181

La cascina Melone ha una storia antica. Nel 1181 - un secolo dopo l'istituzione dei Consoli nella città di Pavia -, troviamo Melone compresa nell'elenco dei pagamenti di tasse di fodro e di giogatico di quella città.

In Melono:
Dominicus cum fratribus XV solidos.
Bonerius X solidos.

Gulielmus bergognomus X solidos (1).

Melone costituiva dunque, benchè piccola, nel 1181 una Comunità autonoma e pagava alla città di Pavia, 35 soldi di tasse.

ORIGINE DEL NOME

E il nome - Melone - da che deriva? Chi ne sa? Simmaco (2) chiama il Nilo: "Melone, ab aquis x lutosis et coenofis....." A Mellone di acqua e di fango ce n'è in abbondanza. Forse sarà stato il nome del proprietario della "Curtis".

Nell'alto Medio Evo i grandi proprietari abbandonavano le città sulle quali era passato l'orrore, la devastazione, la rovina delle orde barbariche e si rifugiavano nelle loro "Curtis". Le quali costituivano un piccolo mondo rurale ed anche un'embrionale attività industriale. Si cuoceva il pane, si lavorava il legno, si fabbricavano gli strumenti agricoli. C'era xxa volte, un medico, una farmacia. Non era forse così nella vicina Porchera?

Attorno al vasto dominio delle "Curtis", c'erano terre non coltivate, c'era la brughiera (il B. Baldassare Ravaschieri non fu trovato forse in estasi in essa?). Nella brughiera vagavano mandrie e greggi.

E per il riposo dello spirito, nella corte o vicino ad essa, una Chiesa. A due passi da Melone troviamo S. Maria in Campo.

E così, forse, sarà avvenuto per la nostra cascina: il proprietario, dallo strano nome, sarà venuto a chiedere sicurezza

---

(1)- Bollea: Documenti inediti degli Archivi di Pavia.
(2)- Simmaco: Epistolarum l. I. c. 8.

e pace nella propria terra.

Dal 1181 sino alla metà del secolo XIV nessun documento si trova - almeno finora -, di Melone. Continuò dunque la sua vita nel silenzio vivente dei campi, sino alla fondazione del Monastero di S. Maria in Campo, sino alla venuta delle Terziarie.....

ANTICA STRADA MILANO-ALESSANDRIA

Da Melone passava l'antica strada Milano Alessandria, per la quale si conducevano le mercanzie del Piemonte e del Genovesato a Milano.

A proposito di questa strada il Comune di Melone nel 1580 intentò una lite col Comune di Soncino, Battuda, Cerro, Trivolzio, Marcignago, Zelata, Trovo, Bereguardo, Torrino, Torradello, e Papiago per l'acconciatura della medesima, per la quale essi pure erano interessati.

LETTERA DEL GIUDICE DELLE STRADE GIOVANNI DOMENICO PISANO

Ecco una lettera del giudice delle strade di Pavia, Giovanni Domenico Pisano nella quale fa una relazione al Governatore di Milano Don Carlo d'Aragona , in data 20 aprile 1584, sul cattivo stato della strada tra Binasco, Mellone e Soncino:

"Al Ill.mo et Ecc.mo Signor Patrono mio Oss.mo il Signor Don Carlo d'Aragona, Duca di Terranova et Cap. Generale in Italia et Governator per sua M. Cattolica nel Stato di Milano.

In Mano del ogr. Segretario Montio.

Ill.mo et Ecc.mo Signore

Alli dieci del passato m'è stato presentato un ordine di Sua Ecc.a dato sopra un Memoriale sportone in generale sopra la cogiatura della strada da Soncino a Binasco del tenore seguente,

cioè: Ill.mo et Ecc.mo Signore. E' talmente ruinata e guasta la strada da Binasco a Soncino per la qual si va da Milano in Alessandria, che non se gli puote più passare con cavalli, carri, carocchie, ne a piedi, il che cede in grandissimo danno de privati et di questa città, per le vitovaglie che da là solevano condursi per esser strada ordinaria per la quale si conducono le mercantie dal Genovese e dal Piemontese, qualhora per dette incomodità cessano essendogli diverse foppe, nelle quali alli giorni passati si sono amazzati cavalli, et restatogli dentro le carocchie per il che essendosi li anni prossimi passati fatti querela di ciò all'Ill.mo S.or Don Sanche de Gebarra allora Governatore fu dato ordine al Giudice delle strade di Pavia che facesse acconciar dette strade, il qual in exequtione di detto ordine fece acconciar detta strada, ma in tal forma che hora è in peggio stato che alhora; e tal che di presente detta strada si ritrova in total ruina et quasi abbandonata; perciò per il ben publico et de privati di novo six ricorre da sua Ecc.za. Umilmente suplicandogli si degni cometter al Giudice della strada di Pavia che visiti con un ingeniere la suddetta strada di Pavia, facendola acconcier a spese delli communi a cui spetta, dandogli ampia authorità di proceder contra gl'inobedienti ancora per la personal detentione et con ogni altro rigore, altrimenti detta strada si ridurràx a termine che sarà poi impossibile acconciarla. Il che si spera.

- 1583, a 26 di ottobre -. Il Giudice delle strade a chi tocca faccia per la più pronta via accomodar detta strada. Vàdit Montius 1584 die X Martii in vesperis, presentatum per D. Io. Simonem de Regibus hospitem loci Bereguardi et inde etc.

Il che ben considerato, et con ogni industria et diligenza cercato di osservare quanto mi è stato ordinato, ho inteso che,

volehdo il Giudice delle strade di Pavia, l'anno 1580 prossimo passato, in exzquutione di un simil'ordine far acconciar detta strada, causò lite et differenza tra diversi Communi e particolari, et massime tra il Comune de Mellone et fittabili in detto luocho con gli Communi di Marzignagho, Trivolcio, Soncino, Cerro, Battuda, Zellada, Trovo, Torrino, Toradello, Papiagho et Bereguardo, così avanti l'Ill.mo Magistrato quanto avanti il detto Giudice, dove furono spese gran quantità di denari, et parte de detti Communi pare siino stati liberati, et parte dette litte et differentie ancora non son finite, per il che la conciadura di detta strada è stata imperfetta, et come in essi Memoriale si presuppone, detta strada è in peggior termine: laonde essendo io desiderosissimo di osservare il detto ordine senza causar, o sia accrescer litte et differentia tra alcuni Communi et particolari per la conciadura di detta strada, mi è parso con questa di ciò darne raguaglio a sua Ecc.za acciò ch'essa mi faccia dar l'ordine col quale haverò a far acconciar detta strada, cioè se si deve costringer le Communi sopra il territorio dei quali si ritrova detta strada per spacio di tre miglia, come pare essere servato il detto Giudice il detto anno 1580 per il che mi causarono dette litti et differentie, facendo ancora ordinare che possi astringere li possessori de beni ecclesiastici che con roggia et altrimente causarono la rottura di detta strada alla conciatura di quella per la lor portione, come così la supplico a far ch'in tutto sarà pronto ad eseguir quanto per sua Ecc.za mi sarà ordinato, la quale N.S. la prosperi lungamente in felice stato.

Di Pavia a dì XX aprile 1584.

D. V. Ecc. Humil etc fedel servo: Gio Domenico Pisano Giudice de le strade di Pavia. (1)

---

(1)- D.Muoni: Binasco ed altri Comuni dell'Agro Milanese p.126.

L'INGEGNERE A. MOIRAGHI

Mellone ebbe anche un personaggio illustre: l'Ing. A. Moiraghi, "Il quale profondo nelle scienze esatte e nelle agricole discipline, meritò di far parte della Commissione d'agricoltura inviata dal Consiglio Provinciale di Milano in Inghilterra in occasione della mostra universale che ebbe luogo a Londra nel 1862. (1)

PROPRIETARI DI MELLONE

Proprietari di Mellone, oltre il Convento di S. Felice di Pavia, fu il Conte Taverna, poi la famiglia Rizzi, poi altri ancora ..... Attualmente appartiene alla Società Agricola di Mellone.

La giurisdizione civile soggiace al Comune di Casarile, quella ecclesiastica - chissà perchè -, alla Chiesa di Binasco.

Mellone, come ogni altra nostra umile terra, vive ogni giorno il suo duro fecondo lavoro agricolo, e quando, a sera, i tramonti infuocati infiammano, nella stagione estiva, il cielo stupendamente sereno da sembrar lavato dagli Angeli, la profonda malinconia del crepuscolo diffonde le sue note nella calma silenziosa e si sente una soave mestizia:

Tutto intorno è pace.
Chiuso in oblio profondo,
indifferente il mondo tace.

A. Negri

---

(1)- D. Muoni: op. cit. p. 108.

G U Z Z A F A M E

C O L O M B E R A

G H I S A L B A

C R O C I O N E

G U Z Z A F A M E

Nome non elegante e senza dubbio curioso: cosa che non deve far meraviglia. Gli antichi erano forse più strani nel nominare le famiglie che non i luoghi. Anche nei nostri paesi non vi sono forse famiglie con la parentela Gatti, Merli, ecc.? E non vi sono stati dei sovrani chiamati Barbarossa, Calvi, Zoppi? Dunque può stare anche alla nostra cascina il nome di Guzzafame: chè, dopo tutto, è stimolante per gli inappetenti.

Forse, partendo da Casarile, quei venti minuti di gradevole passeggiata in mezzo alla pace pensosa, rispondente alla sete dell'anima, che regna nei campi e che dona benessere fisico, o forse un'antica famiglia di tale strano nome - Guzzafame -, sarà stata occasione alla denominazione del solitario luogo.

La più antica memoria che ho potuto rintracciare di esso risale al 1300. La cascina apparteneva allora alla nobile famiglia Mezzabarba di Pavia, la quale possedeva anche un palazzo a Lecchiarella - quello attualmente occupato dal Prevosto e dal Canonico Coadiutore.

Sulla fine del sec. XVI, non si comprende se per eredità o per acquisto, il fondo passò al marchese Negroli. Un discendente di costui, il marchese D. Carlo Negroli, l'anno 1690, vendeva il fondo alle Monache del Cappuccio di Milano. (1)

Il Sac. M. Cambieri, parroco di Basilica Bologna, dà la seguente descrizione di Guzzafame nel 1811: "Dal Crocione, mediante strada non comunale, ma di proprietà di diversi possessori di Basilica, Ronchetto, ecc. si pone piede alla cascina Guzzafa-

---

(1)- E. Cavallotti: Lecchiarella, ecc. pag. 51.

me, la quale è costituita di anime 77, di Comunione 38. I principali possessori sono i signori consorti Lorenzo e Cesare Vigo, ivi dimoranti. La distanza dalla parrocchia si può calcolare a tre quarti di miglia.

Non è intercettata nè da fiume, nè da canale e la strada è abbastanza libera e comoda" (1).

La discendenza dei Vigo rimase alla cascina sino alla metà del secolo scorso. Ciò spiega il nome popolare dato alla medesima di Cascina del Vigh.

Essa non presenta nulla di particolare: un povero gregge di casupole circonda l'ampia aia odorante ora d'erba e ora di grano. D'estate poi, quasi non si scorge, circondata com'è di alberi che volgono alte nei cieli le loro chiome piene di vento e di gorgheggi.

Attualmente, come nei lontani secoli, vive nell'oblio, continuando la campagna la sua fecondità perenne e gli alberi il loro monotono stormire.

---

(1)- Arch. Parrocchiale di B. B.

C O L O M B E R A

Una mattina in cui il sole che sorgeva all'orizzonte fugava i vapori rossastri dell'alba e faceva brillare la rugiada sui covoni di riso giacenti nei campi, m'incamminavo verso la cascina.

La Colombera è la cascina più lontana e più scomoda del nostro paese. Il sentiero lungo il fosso che da Melone conduce ad essa, ornato di capitozze e fragrante d'erba, quella mattina era rallegrato da vocine squillanti di uccelli ed un venticello fresco sembrava purificare anche l'anima.

Ecco le povere case. Quantunque non si conosca l'anno di fondazione, la cascina ha tuttavia una veneranda antichità. Data la vicinanza con Pasturago, fu sempre soggetta spiritualmente a quella parrocchia.

Dalle note della Visita Pastorale che fece S. Carlo Borromeo a Pasturago il 20 luglio 1573, veniamo a conoscere che nel territorio della Colombera esistevano nientemeno che due Oratori: uno dedicato a S. Eustorgio e situato: "In medio unius prati in loco Cohibare", l'altro in mezzo alla cascina, dedicato a S. Giorgio. In quest'ultimo, forse perchè cadente, non venivano celebrate le funzioni religiose.

Anche l'Oratorio di S. Eustorgio non era in buone condizioni: S. Carlo ne ordinava il restauro, ma l'ordine non venne attuato.

Conosciamo i proprietari di quel tempo della cascina: certi signori Ferrari.

Più tardi, in una visita del Card. Federico Borromeo leggiamo: "Capellam S. Eustorgii prope capsinam ubi dicitur - Colombara - fere dirutam et detectam".

Dell'Oratorio di S. Giorgio non si fa più cenno: evidentemente non esisteva più.

Anche la Chiesetta di S. Eustorgio cadde e non si alzò più. Scomparve nel silenzio: l'aratro dominatore ne soterrò gli ultimi avanzi. In alcuni campi, attorno alla cascina, si vedono frammenti di mattoni relitti.

Negli anni passati, lì eran sorte le case, forse la Chiesa. Il tempo inesorabile ha tutto abbattuto e confuso con la terra.

E il Nome?

Alcuni hanno dato una troppo facile spiegazione: Colombera sede d'allevamento di colombi. L'interpretazione popolare non sempre soddisfa lo studioso. Perchè in antico allora si chiamava "Cohibara"? Se poniamo tale nome in relazione col verbo latino"cohibere", giustamente ci dovremmo domandare quale sorta di colombi ospitasse la cascina! L'origine non si deve porre nel solo nome o in vicende che nessuno forse sarà in grado di avvalorare, ma io credo che si debba riporre nell'elemento lavoro, nell'umile ma pur fascinatrice virtù del lavoro della terra.

La Colombera sarà stata probabilmente una delle tante "curtis" disseminate in mezzo al latifondo immenso e deserto.

Le "curtis" antiche corrispondevano, grosso modo, alle moderne cascine: al centro spaziava l'ampio cortile padronale; attorno vedevansi le umili casupole dei servi, le stalle, i granai e nel luogo migliore la casa domenicale.

Dalle corti dipendevano ordinariamente vasti appezzamenti di terreno, di cui una parte, la "pars dominica", la parte padronale era coltivata dai servi. L'altra parte, detta "massericia" era resa produttiva dai contadini, dalla gente che ama la terra di un amore profondo come profonde sono le radici degli alberi dei campi.

Così spiego l'origine di Colombera: l'umile cascina che splende della stupenda gloria del lavoro rurale.

---==ooOoo==---

G H I S A L B A

A metà strada, o giù di lì, tra Casarile e Baselica Bologna, sorgono umili gruppi di case coloniche: la Ghisalba.

Ora non trovi nulla di particolare, tranne i campi pieni di sole che si stendono in una pura immensa calma ed il verde degli alberi che vestono le rive dei numerosi fossi le cui acque scorrono tacite e serene. Proprio: sine murmure rivos. Se poi innalzi lo sguardo, vedi che il profondo azzurro del cielo si armonizza con l'ampia campagna ondeggiante d'erba, mentre il "buon villan":

Va col bue lento innanzi al campo e scuote,
Lungo il picciol sentier dà curvi rami
Il rugiadoso umor che, quasi gemma,
I nascenti del sol raggi rinfrange.

Parini "Il giorno".

Il nome dell'umile luogo è ancora molto significativo: Ghisalba: Ecclesia alba - Chiesa bianca.

Nei primi tempi del cristianesimo, dopo la grande pace di Costantino, i fedeli aumentarono anche nelle campagne e nel "Vico" principale del "Pago" si erigeva una "Basilica" uno dei nomi coi quali, per parecchi secoli, venivano chiamate le Chiese, imitanti tutte lo stile delle basiliche romane.

Il paese di Baselica Bologna fu sede di antichissima chiesa plebana. Molte circostanze però fanno ritenere che la primitiva Cappella sia stata eretta alla Ghisalba. Forse sarà stata una Cappella battesimale.

La Ghisalba sarà stata il "Vico" più cospicuo del distret-

to campestre. In questi "Vici" veniva mandato un Prete ed alle volte un Prete con un Diacono. Il Concilio Sardicense tenutosi sotto Giulio I nel 347, parla di Preti e di Diaconi mandati nei "Vici". (Can. 6 e 7).

Ora, sappiamo dalla storia, che tra il 783 e il 786 Pipino, figlio di Carlo Magno e Re d'Italia, nel I° capitolo dei suoi "Capitolari" impose ai "pagenses" di restaurare, quanto prima, le Chiese battesimali diroccate.

Rovinata dal tempo, "la bianca Chiesa", ed essendosi nel frattempo sviluppato maggiormente il nucleo urbanistico di Bologna, si credette più conveniente erigere l'Oratorio vicino a questa località ed ecco "Basilica nova".

Conferma questa congettura il fatto - altrimenti inspiegabile -, che mentre il clero pievano in antico si stabiliva sempre vicino alla Chiesa, nel caso nostro invece continuò, e per molti secoli, ad abitare alla Ghisalba.

Solo nel 1580 si ebbe la costruzione, imposta dall'autorità ecclesiastica, della casa parrocchiale colla rispettiva residenza, vicino alla Chiesa di Baselica.

Una tradizione popolare - convalidata da mattoni romanici trovati nel terreno -, designa anche il luogo ove sarebbe sorta l'antica Cappella e con senso di pietà e di poesia che caratterizza il nostro popolo rurale, si volle dipinta - esiste ancora - un'immagine sacra sul muro della casa vicino al luogo ove esisteva l'antico Oratorio.

Il nome poi deve pur significare qualche cosa: sarà poca cosa, ma buona, perchè il niente è meno ancora.

La prima volta che ricorre il nome di Baselica è nell'899, nel placito di Giovanni juniore (874-911): Gauzonasco - Javenasco - prope Basilica nova. Il villaggio derivò dunque il nome

dalla Chiesa, con miglior fortuna che non quello di Bologna.

Nel 1722 i nobili Belcredi di Milano, eressero di nuovo una Cappella alla Ghisalba. Sopra l'Altar maggiore appoggiato alla parete, era dipinta un'immagine della Madonna.

Anche questa Cappella scomparve silenziosa: mattone per mattone si sgretolò e non si rialzò più.

La proprietà pure è sempre stata frazionata. Oltre i Belcredi già nominati, troviamo nel '700 i Rognoni, i Vigo, i Migliavacca.

Nel 1811 conta 101 anime. I principali possidenti sono: il nobile D.Luigi Calvi Milanese, i Balossi, i Vigo, gli Astori.

Fino al 1877 la Ghisalba rimase sotto la giurisdizione spirituale di Baselica Bologna. In tale anno i gruppi di case appartenenti al Comune di Casarile, venivano aggregati alla nuova parrocchia omonima.

Poco più tardi - nel 1890 -, gli abitanti della Ghisalba "Venivano spinti" (Arch. Parr. di Casarile), a presentare una domanda al Vescovo perchè fossero staccati da Casarile e uniti a Baselica, inconsapevole il Parroco. Questi, il compianto Don Carlini, sentiva il dovere di difendere la proppia parrocchia e rivolse al Vescovo un memoriale assai ben fatto che si conserva nell'Archivio Parrocchiale, nel quale dimostra che il preteso disagio della distanza, se mai, gravava su di lui parroco e non sugli abitanti della cascina. I quali poi, ascoltavano volentieri la Messa a Casarile perchè più facilmente potevano portarsi a Binasco per il mercato domenicale.

Di smembramento, per allora, non si parlò più.

In seguito - 1940 - forse:

Non era degna di si gentil cosa

(Dante)

rimasta per lunghi mesi, vedovata la parrocchia di Casarile, i Ghisalbesi "vennero di nuovo spinti" alla separazione e con miglior fortuna.

Rimasero però separati anche dai loro cari Morti, i quali invano, ora, invocano il suffragio della pietosa visita domenicale.

Ghisalba: luogo ove la fertilità dei campi è tanto manifesta. Chi ama lo spazio immenso e l'aria e la piena luce, se sente tranquillo in mezzo al grande silenzio. Ritornano alla memoria i sereni versi studiati in tempo ormai lontano:

Nel bel clima innocente
Passerò i dì sereni
Tra la beata gente
Che di Fatiche onusta
E' vegeta e robusta.

(Parini: La salubrità dell'aria).

———==oOo==———

C R O C I O N E

Di questa cascina - piccolo agglomerato di case -, conosciamo ben poco. Forse è così chiamata perchè si trova all'incrocio di quattro strade.

Il Sac. Melchiorre Cambieri, Parroco di Baselica Bologna, dà questa descrizione:

1811: "Il Crocione allabra con le Comuni di Baselica e Ronchetto a duecento passi può riguardare la distanza dalla Parrocchiale. La sua popolazione è di anime 27, di Comunione 20. Il principale possidente è il Sig. Pietro Ravasi di Milano". (1)

---

(1)- Arch. Parr. di B. B.

La digitalizzazione del tomo VI della Storia di Casarile di don Francesco Pietra è avvenuta tra il luglio e l'agosto 2026 ad opera del sottoscritto Andrea Bonacossa, allo scopo di diffondere maggiormente un testo di cui sopravvivono poche copie fisiche ed al contempo di rendere più accessibile la ricerca su Binasco (Mi) ed il territorio circostante.

E' stato realizzato un indice dei capitoli e dei paragrafi interni agli stessi seguito da un indice analitico. La struttura delle voci dell'indice analitico è stata ispirata da Michele Ansani, *«Caritatis negocia» e fabbriche di falsi. Strategie, imposture, dispute documentarie a Pavia fra XI e XII secolo*, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 2011, e si presenta in questo modo:

PERSONE
Cognome nome eventuali specifiche (sec. XYZ OPPURE anno/i menzione OPPURE Nascita – Morte), pagine

ISTITUZIONI
Titolo POI istituzione OPPURE organo amministrativo (sec. XYZ OPPURE anno/i menzione OPPURE Inizio – Fine), pagine

Per semplificare la lettura sono state usate alcune sigle, qui riportate con gli scioglimenti:

OFM Ordine dei Frati Minori

SMC Santa Maria in Campo, chiesa (1095) e poi convento di frati Minori (1382-1805) presso Binasco (Mi)

SMOM Sacro Militare Ordine di Malta

TOR Terz'Ordine Regolare (minorita)

Non sono riportati i nomi dei santi raffigurati nelle opere d'arte.

Le istituzioni sono indicizzate sulla base del territorio: "Repubblica Cisalpina" si trova sotto "Italia", oppure "Curia vescovile di Pavia" è sotto "Pavia". Per i termini cronologici delle istituzioni, dove non esplicitato nel testo, si sono usare come riferimento le schede di Lombardia Beni Culturali

I membri di una stessa famiglia sono indicizzati sotto il cognome della famiglia: "Gian Galeazzo" duca di Milano sarà sotto "Visconti"

In riferimento ad un toponimo si è preferito usare "abitato", invece di termini come "città, paese, cascina..."

Le provincie ed i comuni a cui le frazioni pertengono si rifanno alla situazione amministrativa al momento della stesura dell'indice.

Segue l'elenco delle note al piede con le relative pagine. Si è ritenuto necessario riportarle in quanto Francesco Pietra è spesso molto generico e poco scientifico nel fare questi rimandi.

Infine, un elenco delle citazioni letterarie con i relativi autori e le pagine.

Indice libro VI

S. Rocco (Porchera) p. 1
- *S. Rocco di Casarile* p. 2
- *Origine del nome Porchera* p. 2
- *Porchera nel 1811* p. 4
- *Porchera territorio neutro* p. 4
- *Il generale Giovanni Battista Castaldi (1515-1571)* p. 5
- *Gian Alfonso Castaldi (1571-1585)* p. 7
- *Divisione del territorio di Porchera* p. 7
- *Il cav. Orazio Ramos* p. 7
- *Pietro Gonzales de Mendoza (1588-1592?)* p. 8
- *Carlo Gonzales de Mendoza (1592-1632)* p. 8
- *Il marchese Filiberto d'Este (1643-1649)* p. 9
- *Il marchese Matteo Biumi (1649-1650)* p. 9
- *Altro Matteo Biumi marchese (1651-1668)* p. 9
- *Il vicariato di Binasco* p. 9
- *Il marchese Pietro Paolo Luigi Biumi (1671-1735)* p. 10
- *Il marchese Antonio Recalcati (1741-1800?)* p. 11
- *I conti Taverna* p. 11
- *L'oratorio* p. 11
- *Sacerdote mercenario* p. 12
- *Cappellani* p. 13
- *Elenco dei cappellani di Porchera* p. 13
- *I medici* p. 14
- *Personaggi illustri di Porchera* p. 15
- *Porchera cambia nome: S. Rocco* p. 15
- *Pitture antiche nell'oratorio di s. Rocco di Casarile*

Appendice I° (Testamento Oratio Ramos 1572) p. 19
- *Testamento – Ramos* p. 19
- *Copia del testamento del sig. Oratio Ramos ridotta in volgare* p. 19

Appendice II° (Avviso di concorso dell'Ospedale San Matteo per il parroco di Porchera 1902) p. 25

Appendice III° (Giornale "La notte" 27/28-10-1959, Porchera cambia nome in S. Rocco) p. 27

Appendice IV° (comunicazione del Comune di Casarile al parroco di Casarile, cambio nome di via porchera e cascina porchera, 13-08-1959) p. 28

Melone p. 29
- *Melone* p. 30
- *La cascina* p. 30
- *Il convento di Mellone* p. 30
- *Relazione della fondazione del monastero di Voghera* p. 31
- *Breve di Leone X* p. 32
- *Nome e numero delle terziarie* p. 33
- *Testo dell'instrumento* p. 34
- *Melone nel 1181* p. 35
- *Origine del nome* p. 36
- *Antica strada Milano-Alessandria* p. 37
- *Lettera del giudice delle strade Giovanni Domenico Pisano* p. 37
- *L'ingegnere A. Moiraghi* p. 40
- *Proprietari di Mellone* p. 40

Guzzafame, Colombera, Ghisalba, Crocione p. 41
- *Guzzafame* p. 42
- *Colombera* p. 44
- *Ghisalba* p. 47
- *Crocione* p. 51

Indice analitico VI

Abbiategrasso (Mi) circondario, 25

Acerbi Francesco cappellano di Porchera (Mi) (1911-14), 14

Alessandria (Al) abitato, 30

Alighieri Dante poeta (N 1265 – M 1321), 49

d'Allegre monsignore (sec. XIX), 13

Aprili persona (sec. XII), 4

d'Aragona don Carlo governatore di Milano (1584), 37

Ardemagni Francesco cappellano di Porchera (Mi) (1865-82), 13

Arese Bartolomeo conte (1669), 10

Arrigoni
- figli di Pietro (1572), 21
- Pietro granduca (1572), 21

Asburgo
- Carlo V Asburgo imperatore del Sacro Romano Impero (N 1500 – M 1558), 5, 6
- Filippo II re di Spagna (1556-98), 8

Astori proprietari di Ghisalba (Mi) (1811), 49

d'Avalos Fernardo marchese (1525), 5, 6

de Balduinis Giovanni Maria figlio di Rainaldo (1515), 34

Balossi proprietari di Ghisalba (Mi) (1811), 49

Bancolini medico (1886), 15

Barigozzi F.lli fonderia (I 1868 – F 1975), 12

Baselica Bologna (Pv)
- abitato, 42, 47
- casa parrocchiale (1580), 48
- circoscrizione ecclesiastica (I sec. XIV – F sec. XIX), 11, 19, 49
- Comune istituzione (1811), 51
- prima menzione (899), 48

Battuda (Pv) Comune istituzione (1580), 37, 39

Beata Vergine vd. Vergine Maria

Belcredi nobili di Milano (1722), 49

Belgioioso (Pv) abitato, 3

Bemerius abitante di Melone (Mi) (1181), 35

Bereguardo (Pv) Comune istituzione (1580), 37, 39

Bergognone vd. Fossano Ambrogio

Bernardo conte di Pavia (870), 2

di Besate Carlandrea guardiano del convento di Santa Maria in Campo presso Binasco (1750), 18

Binasco (Mi)
- abitato, 5, 17, 49
- castello, 8, 11
- chiesa parrocchiale sagrestia vecchia (1963), 8
- feudo, 4, 6
- mandamento, 25
- mercato domenicale (1890), 49
- Parrocchia istituzione (sec. XV – oggi), 40
- vicariato, 9, 10

da/de Binasco
- Angelica TOR abitante dei conventi di Melone (Mi) e di Santa Chiara di Voghera (1615), 33, 34
- Columba TOR abitante dei conventi di Melone (Mi) e di Santa Chiara di Voghera (1615), 33, 35
- Elena TOR abitante dei conventi di Melone (Mi) e di Santa Chiara di Voghera (1615), 33, 35
- Francisca TOR abitante dei conventi di Melone (Mi) e di Santa Chiara di Voghera (1615), 33, 34
- Isabetta TOR abitante dei conventi di Melone (Mi) e di Santa Chiara di Voghera (1615), 33, 34
- Lucia TOR abitante dei conventi di Melone (Mi) e di Santa Chiara di Voghera (1615), 33, 34

Biumi
- Matteo possessore di Porchera (Mi) (1649-1650), 9
- Matteo possessore di Porchera (Mi) (1651-1668), 9

Boicelli Giovanni cappellano di Porchera (Mi) (1835-46), 13

de Bonamicis Pietro (1515), 34

Bonamicus Ottaviano figlio di Iacobi Antoni notaio in Voghera (1515), 35

Borromeo Carlo vescovo di Milano e santo (N 1538 – M 1584), 44

Bossi Mauro cappellano di Porchera (Mi) (1728), 13

Brega Luigi cappellano di Porchera (Mi) (1882), 13, 14

Bustino vd. Crespi Daniele

Caccia Giovanni Ambrogio notaio camerale (1632), 8

da/de Cairo Maria TOR abitante dei conventi di Melone (Mi) e di Santa Chiara di Voghera (1615), 33, 34

Calvi Luigi proprietario di Ghisalba (Mi) (1811), 49

Cambieri Melchiorre parroco di Baselica Bologna (Pv) (XVIII-XIX sec.), 42, 51

Campomorto (Pv) priorato (sec. XVII), 10

Carlini parroco di Casarile (Mi) (1890), 49

Casarile (Mi)
- abitato, 2, 6, 10, 30, 42, 47
- colera, 12
- Comune istituzione (sec. XVI – oggi), 4, 12, 16, 28, 40, 49
- Parrocchia istituzione (1877 – oggi), 49, 50

Cascina *nome* vd. *Nome*, abitato

Cascina del Vigh vd. Guzzafame

Casorate (Pv) abitato, 5

da/de Casorate/Casurà
- Arcangela TOR abitante dei conventi di Melone (Mi) e di Santa Chiara di Voghera (1615), 33, 4
- Clara TOR abitante del convento di Santa Chiara di Voghera (1615), 34
- Lodovica TOR abitante dei conventi di Melone (Mi) e di Santa Chiara di Voghera (1615), 33, 34
- Maria TOR abitante del convento di Melone (Mi) (1615), 33
- Michaela TOR abitante dei conventi di Melone (Mi) e di Santa Chiara di Voghera (1615), 33, 34
- Paula TOR abitante dei conventi di Melone (Mi) e di Santa Chiara di Voghera (1615), 33, 34

Casorati Eletto OFM abitante in SMC e cronista del convento (sec. XVIII), 17, 18, 30, 31

Castaldi
- Gian Alfonso, feudatario di Porchera (Mi) (1571-85), 7
- Giovanni Battista, generale (1515-71), 5-7
- Livia (1571), 6, 7

Cavagna
- Bernardino notaio in Voghera (1615), 33, 35
- Deodata Cherubina TOR badessa del monastero di Santa Chiara di Voghera (1667), 33

de Cavagnis Valeriano figlio di *Abrae* (1515), 34

Cavaneo Marco Antonio figlio di Bernardino, 34

Cerro Comune istituzione (1580), 37, 39

Certosa di Pavia (edificio), 6, 15, 17

Colombera frazione di Casarile (Mi)
- abitato, 44-46
- oratorio di S. Eustorgio, 44, 45
- oratorio di S. Giorgio, 44, 45
- visita pastorale di Federico Borromeo (XVII sec.), 44

Colonna Prospero (1525), 5, 6

Concilio Sardicense sinodo (347), 48

Conigo frazione di Noviglio (Mi) abitato, 3

Consalvo di Mendosa vd. Gonzales de Mendoza

Consul de intus Mediolanum et Papiam, carica amministrativa (secc. XI – XIII), 5

Cremasco Geronimo SMOM abitante in san Marino di Pavia (1572), 21

Crespi Daniele detto Bustino pittore (N 1600 – M 1630), 17, 18

Crocione frazione di Casarile (Mi), 42, 51

Cunigo vd. Conigo

Curia di Pavia vd. Pavia, Curia vescovile

Curtis azienda agricola altomedievale, 36, 46

Costantino imperatore romano (N 274 – M 337), 47

Dathero Giovanni Francesco figlio di Agostino (1515), 34

Delmati Filippo notaio (1741), 11

de Dervisio Gabriella TOR abitante del convento di Santa Chiara di Voghera (1615), 35

De Pado Veronica (1572), 20

Dominicus abitante di Melone (Mi) (1181), 35

Ecclesiaste libro della Bibbia, 15

Eletto da Binasco vd. Casorati Eletto OFM

d'Este Carlo Filiberto marchese (1649), 9

Ferrari proprietari di Colombera (Mi) (1573) VI 44

Fichi Carlo canonico (sec. XIX), 14

Fontana Giovanni cappellano di Porchera (Mi) (1775-1829), 13

Fossano Ambrogio detto Bergognone pittore (N 1453 – M 1523), 17

Francesi esercito (1525), 6

Fuensaldagna [Alfonso Perez de Vivero] conte di (1669), 10

Gaffuri Cesare sacerdote e professore (sec. XIX), 14

Galanti Callisto cappellano di Porchera (Mi) (1889-1901), 13

Garibaldi Giuseppe militare e politico (N 1807 – M 1882), 16

Gatti famiglia di Casarile (s.d.), 42

de Gebarra don Sanche governatore (1584), 38

Genovesato regione geografica, 37, 38

Ghisalba frazione di Casarile (Mi)
- abitato, 47-50
- nuova cappella (1722), 49

Gilionus persona (sec. XII), 4

Giovanni Iuniore (874 – 911), 48

Giulio I pontefice (337 – 352), 48

Goldoni Paolo cappellano di Porchera (Mi) (1829-31), 13

Gonzales de Mendoza,
- Carlo, principe di Piombino e conte di Porchera (1632), 8
- Pedro/ Pietro conte di Porchera (1588), 8

Governo del Regno d'Italia vd. Italia

Grossi Angelo cappellano di Porchera (Mi) (1930), 14, 27

Gualchi Pietro sacerdote (sec. XIX), 14

Gulielmus Bergognonus abitante di Melone (Mi) (1181), 36

Guzzafame frazione di Casarile (Mi)
- abitato, 42, 43
- "Cascina del Vigh", 43

Inghilterra regione geografica, 40

Iohannes de lumbardo persona (sec. XII), 4

Italia
- Governo del Regno istituzione (I 1861 – F 1945),

4
- Repubblica Cisalpina istituzione (I 1797 – F 1802), 11
- territorio geografico, 5

Lacchiarella (Mi)
-abitato, 10
- Canonico coadiutore (1963), 42
- palazzo Mebzzabarba (1963), 42
- prevosto (1963), 42

La Notte quotidiano (I 1952 – F 1995), 27

Leone X papa (N 1475 – M 1521), 31, 32, 34

Lonati
- conti (sec. XVIII), 7
- Pietro notaio (1800), 11

Londra città in Inghilterra, 40
- Esposizione Universale (1862), 40

Ludovico il Moro vd. Sforza

Madrid città in Spagna, 5

Malaspina Giorgi Andrea (1709), 7

Maramaldo Fabrizio (1495 – 1555), 6

Maramau vd. Maramaldo Fabrizio

Marangoni Carlo cappellano di Porchera (Mi) (1851-65), 13

Marchese d'Avalos vd. d'Avalos, Ferdinando

Marcignago (Pv) Comune istituzione (1580), 37, 39

Martinotti Andrea cappellano di Porchera (Mi) (1914-24), 14

Massacra Angelo cappellano di Porchera (Mi) (1901-07), 14

Melone/ Mellone frazione di Casarile (Mi)
- abitato, 29-40, 44
- Comune istituzione (1580-84), 37, 39
- convento/monastero, 30, 31
- elenco dei proprietari, 40
- Società Agricola (1963), 40
- Terziarie, 37
-- elenco (1615), 33

Merli famiglia di Casarile (s.d.), 42

Mettone frazione di Lacchiarella (Mi), 5

Mezzabarba famiglia (sec. XIV), 42

Migliavacca proprietari di Ghisalba (sec. XVIII), 49

Milano (Mi)
- abitato, 5, 20, 30, 37
- Commissione d'agricoltura (1862), 40
- Comune istituzione (sec. XII – oggi), 5
- Consiglio Provinciale (1862), 40
- Governatore (1584), 37
- Milanesi (abitanti di M.), 5
- Monache del cappuccio (1690), 42
- Ospedale maggiore (1572), 19, 24
- Porta Vercellina (1572), 20, 24
- Provincia istituzione (1859 – oggi), 25
- Reale Camera organo amministrativo (1585 – 1588), 7
- San Pietro dentro la Vigna parrocchia (1572), 20
- San Vittore al Teatro parrocchia (1572), 24
- Ufficio dei governatori di statuti e decreti (1572), 24

da/de Milano
- Anna Maria TOR abitante del convento di Santa Chiara di Voghera (1615), 34
- Hippolita TOR abitante dei conventi di Melone (Mi) e di Santa Chiara di Voghera (1615), 33, 35
- Magdalena TOR abitante del convento di Santa Chiara di Voghera (1615), 34

Mirabello battaglia (24-02-1525), 5

Moesio abitato scomparso frazione di Porchera (Mi) (s.d.), 4

Moiraghi
- A. ingegnere (1862), 40
- fittabili di Porchera (Mi) (1862), 12

Monache di S. Felice vd. Pavia, San Felice

Monastero di Melone vd. Melone, convento

de Mont. Margarita TOR abitante del convento di Santa Chiara di Voghera (1615), 34

Montani Carlo notaio camerale (1651), 9

Motta Visconti (Mi) abitato, 10

Muoni Damiano storico (N 1820 – M 1894), 10

Mussi Luigi cappellano di Porchera (Mi) (1907-09), 14

Negri Ada poetessa (N 1870 – M 1945), 40

Negroli marchese
- Carlo (1690), 42
- marchese (sec. XVI), 42

Nilo fiume in Africa, 36

Novaria Angelo cappellano di Porchera (Mi) (1846-51), 13

de Novis Antonia TOR abitante del convento di Santa Chiara di Vigevano (1615), 34

OFM Provincia riformata di San Diego vd. San Diego Provincia riformata OFM

Ottone I di Sassonia imperatore del Sacro Romano Impero (N 912 – M 973), 2

Papa *nome* vd. *Nome*, pontefice

Papiago frazione di Trovo (Pv) Comune istituzione (1580), 37, 39

Pasturago frazione di Vernate (Mi) feudo, 6

da/de Pasturago/Pasturà Victoria TOR abitante dei conventi di Melone e di Santa Chiara di Voghera (1615), 33, 35

Pavia (Pv)
- abitato, 3-5, 20, 26, 35, 39
- Comune istituzione (sec. XII – oggi), 4, 5
- Consoli (sec. XI), 35
- Giudice delle strade (1580-84), 37-39
- Ospedale San Matteo (1448 – oggi), 7, 8, 12-14, 17, 19, 22, 23, 25
--Amministrazione dell'O., 12-14, 24-26
- San Felice monastero benedettino femminile (I sec. VIII – F 1785), 7, 17, 30, 40
- San Marino convento domenicano masc. (1281-1304) poi monastero benedettino (1304-1481) masc. poi convento gerolamino masc. (1481-1799), 21
- San Pietro in Ciel d'Oro monastero benedettino masc. (sec. VIII – 1221) poi canonica e convento eremitano (sec. XIV – 1785), 7, 17
- Vescovo (1890), 49
-- Curia istituzione (sec. X – oggi), 14

da/de Pavia/Papia
- Clara Antonia TOR abitante dei conventi di Melone (Mi) e di Santa Chiara di Voghera (1615), 33, 34
- Innocenzo generale OFM (sec. XVI), 31
- Innocenzo, frate OFM (1684), 35

Parini Giuseppe poeta (N 1729 – M 1799), 47, 50

Pasturago frazione di Vernate (Mi)
- abitato, 44
- parrocchia, 44
- Visita Pastorale di Carlo Borromeo (1573), 44

Pessina Giuliano notaio (1540), 6

Piacenza (Pc) abitato, 3

Piemonte/Piemontese regione geografica, 37, 38

Pietra Francesco (1900 – 1983) sacerdote e parroco di Casarile (1940 – 1970), 24, 28

Pipino imperatore del Sacro Romano Impero (783 – 786), 48

Pisano Giovanni Domenico giudice delle strade di Pavia (1584), 37, 39

Po' fiume in Italia, 3

Porcaria vd. Porchera

Porcaritia, 2, 3

Porchera/ Porcaria frazione di Casarile (Mi)
- abitato, 1-28, 36
- cascina San Rocco, 28

- Comune istituzione (s.d.), 4
- chiesa di San Rocco, 7, 8, 11-13, 16, 17, 23, 25, 27
-- altare maggiore, 12
-- campana, 12
-- cappellano, 7, 12, 13, 23, 25
--- elenco dei c., 13, 14
- farmacia, 8, 19, 23
- feudo, 6, 8, 11
- lazzaretto, 17
- medico, 8, 14, 19, 22
- oratorio vd. Chiesa di San Rocco
- sacerdote vd. Chiesa di San Rocco, cappellano
- via Giuseppe Garibaldi, 28
- via Porchera, 28

de Porchera Antonio fabbricante di laterizi (sec. XV), 15

Porta Vercellina vd. Milano, Porta Vercellina

Ramos
- Aloisio di Mantova (1572), 21
- Benedetto (padre di Oratio) (1572), 20
- Oratio (sec. XVI), 7, 8, 14, 17, 19, 20, 25

Ravasi Pietro proprietario di Crocione (1811), 51

Regaini Cesare notaio camerale (1588), 8

Reale Camera vd. Milano

Ravaschieri Baldassarre OFM beato (N 1419 – M 1492), 3, 36

Recalcati
- Antonio, marchese (1741), 11
- Francesco (1800), 11

de Regibus Simone (1584), 38

Repubblica Cisalpina vd. Italia, Repubblica Cisalpina

Ricotti Francesco cappellano di Porchera (Mi) (1909-11), 14

Ritio Sartere Giovanni Antonio mestiere? (1572), 24

Rizzi proprietari di Melone (Mi) (s.d.), 40

Rognoni proprietari di Ghisalba (sec. XVIII), 49

Roma (Rm)
- abitato, 33
- San Pietro luogo, 33

Ronchetto frazione di Giussago (Pv)
- abitato, 42
- Comune istituzione (1811), 51

Sacchi Angelo cappellano di Porchera (Mi) (1925), 14

de Salis Ioanna TOR abitante del convento di Santa Chiara di Vigevano (1615), 35

San Diego, Provincia riformata OFM (sec. XVI), 31, 32
- Vicario provinciale (1515), 34

San Martino Siccomario (Pv) comunità, 23

Santa Maria in Campo chiesa (sec. XII – 1805) e convento OFM (1387 – 1805)
- chiesa, 36
-- campana, 12
-- Cappella del Rosario, 17, 18
-- coro, 8
-- presbiterio, 8
- convento, 3, 32, 37
-- frati (sec. XVI), 31
-- guardiani (1750), 18

San Pietro in Vaticano luogo vd. Roma San Pietro

San Rocco abitato, cappellano, cascina, chiesa, farmacia, oratorio, medico, sacerdote
vd. Porchera

Savoia Angelo Bortolomeo sacerdote (1572), 19

Sforza
- Francesco (s.d.), 5
- Ludovico Maria detto “il Moro” (s.d.), 5

Simmaco autore (N 340 – M 402), 36

Solari Giovanni architetto (1428), 15

Sommo Lomellina (Pv) comunità, 23

Soncino (Pv) Comune istituzione (1580), 37, 39

Strada
- Milano – Alessandria transitante per Binasco-Santa Maria in Campo-Melone-Soncino (XVI), 30, 37
- "Regina" tra Pavia e Piacenza (s.d.), 3

Subaglio
- Giovanni Antonio notaio (1572), 7, 19, 24

Tassa
- di fodro (1181), 4, 35
- di giogatico (1181), 4, 35

Taverna conti (sec. XIX), 11, 30, 40

Terra comune/ Terra tra Milano e Pavia, 4, 5

Terziarie di Melone vd. Melone, convento

Tibaldi
- Alessandro medico (1846), 15
- Pietro cappellano di Porchera (Mi) (1884-89), 13

Torradello frazione di Battuda (Pv) Comune istituzione (1580), 37, 39

Torrino frazione di Battuda (Pv) Comune istituzione (1580), 37, 39

Trapelli Davide sindaco di Casarile (1959), 28

Traversi Vincenzo cappellano di Porchera (Mi) (1925-29), 14

Trivolzio (Pv) Comune istituzione (1580), 37, 39

Trovo (Pv) Comune istituzione (1580), 37, 39

di Valois Francesco I re di Francia (N 1494 – M 1547), 5, 6

Vergine Maria madre di Gesù di Nazareth, 3

Vernate (Mi) abitato, 5

del Vigh Cascina vd. Guzzafame

Vigo
- Lorenzo e Cesare, proprietari di Guzzafame (1811), 43
- proprietari di Ghisalba (sec. XVIII e 1811), 49

Villarasca frazione di Rognano (Pv)
- abitato, 3
- chiesa, 19
- parrocchia, 11

Viqueria vd. Voghera

Visconti
- Gaspare cappellano di Porchera (Mi) (1831), 13
- Guido cavaliere (1572), 20

Voghera (Pv)
- abitato, 31, 34
- chiesa di Sant'Ilario, 32
- monastero Santa Chiara, 31, 32, 35
-- terziarie, 34
- porta di Sant'Ilario, 32, 34

da/de Voghera/Viqueria
- Cattarina TOR abitante del convento di Santa Chiara di Vigevano (1615), 34
- Cecilia TOR abitante del convento di Santa Chiara di Voghera (1615), 35
- Cherubina TOR abitante del convento di Santa Chiara di Vigevano (1615), 34
- Constantia TOR abitante del convento di Santa Chiara di Vigevano (1615), 35
- Nicolina TOR abitante del convento di Santa Chiara di Vigevano (1615), 34
- Veronica TOR abitante del convento di Santa Chiara di Vigevano (1615), 34
- Seraphina TOR abitante del convento di Santa Chiara di Vigevano (1615), 34

Zavanasco frazione di Casarile (Mi) prima menzione di *Gausonasco/ Javanasco* (899), 48

Zelata frazione di Bereguardo (Pv) Comune istituzione (1580), 37, 39

di Zelata Giampiero guardiano del convento di Santa Maria in Campo presso Binasco (1750), 18

Zibido/ Zibido San Giacomo (Mi) abitato, 10

Zonzini Giuseppe sacerdote (sec. XIX), 14

Zucca Siro pittore (1855), 12, 16

Note al piede volume VI

p. 2 *Capitularia Regum Francorum*, capitolare “De villis et curtibus imperialibus”
p. 2 Bollea

p. 3 Davide Perversi, sacerdote, *Storia della mia Parrocchia*, pag. 93

p. 4 C. Bollea, *Documenti inediti degli Archivi di Pavia*

p. 5 T. Cerri, sacerdote, *In giro per la Diocesi di Pavia* (Villarasca)

p. 10 D. Muoni, *Binasco et altri comuni dell’agro milanese*, p. 25
p. 10 Muoni, *Binasco et altri comuni*, p. 26

p. 11 Casanova, *Dizionario feudale*

p. 15 *Registro di fabbrica della Certosa del 1428*
p. 15 P. Moiraghi, sacerdote, *Sui pittori pavesi*, p. 186

p. 31 P. Eletto, *Dissertazione cronologica e storica intorno alla fondazione del Convento di S. Maria in Campo*, ms. della Biblioteca del Seminario di Pavia

p. 36 C. Bollea, *Documenti inediti degli Archivi di Pavia*
p. 36 Simmaco, *Epistolarium*, 1. I. c. 8

p. 39 D. Muoni, *Binasco et altri comuni dell’Agro Milanese*, p. 126

p. 40 D. Muoni, *Binasco et altri comuni dell’Agro Milanese*, p. 108

p. 42 E. Cavallotti, *Lacchiarella, ecc.* p. 51

p. 43 Archivio parrocchiale baselica bologna

p. 49 Archivio parrocchiale di Casarile)

p. 51 Archivio parrocchiale baselica bologna

Citazioni letterarie volume VI

Ecclesiaste p. 15, Ada Negri p. 40 Giuseppe Parini pp. 47, 50, Dante Alighieri p. 49.